

# Viziano: «Rinviare il nuovo Puc»

«Rischio paralisi per i progetti». Il sindaco: «Non bloccheremo nulla»

IL CASO

DANIELE GRILLO

«IL SINDACO vuole fare il bene della città e del suo sviluppo? Allora rinunci ad approvare il piano urbanistico, e lasci che sia la giunta del suo secondo mandato, o chi la sostituirà, a farlo. La circostanza creerebbe una situazione di paralisi per molti progetti in un momento già fortemente critico. Significherebbe crollo dell'occupazione». Dopo le parole di Marta Vincenzi alla Biennale delle città e degli urbanisti europei sulla città «ostaggio di progetti che non si realizzano mai», il presidente della Consulta permanente per l'Edilizia, Davide Viziano lancia un appello al primo cittadino e alla giunta chiedendo, «proprio in ragione di un immobilismo da evitare», di rinunciare dall'intento di licenziare prima di fine mandato la pratica più complessa e importante per il futuro di una città che il Censis ha definito «elefante», dallo sviluppo lento. Viziano non rinuncia inoltre a rispondere a quella frase pronunciata dal sindaco, «abbiano subito per anni il ricatto dei privati». «E cosa dovremmo dire noi? Con la modifica dello statuto, la società controllata da Tursi Sviluppo Genova si muoverà anche sul piano della costruzione di residenze. Allora chi è che ricatta?».

La consulta che raduna le principali sigle del mondo dell'edilizia, dei costruttori e degli industriali del mattone porterà la richiesta di rinviare l'adozione del piano urbanistico all'attenzione della commissione urbanistica di Tursi, l'organo che nell'ambito della discussione sul Puc si occuperà di sentire tutti i soggetti coinvolti a diverso titolo dalla revisione del piano vigente. La consulta verrà ascoltata in audizione giovedì, assieme a Confindustria e Assedil. Il rischio «paralisi» ventilato da Viziano alberga, secondo i costruttori, all'interno del meccanismo che prevede difficoltà estreme nell'ottenere permessi durante l'«interregno» tra un vecchio Puc non ancora completamente decaduto e un nuovo Puc approvato ma non ancora formalmente adottato. Termini che riportano qualcosa di più che semplici tecnicismi. «L'attività ne verrà penalizzata enormemente - spiega Viziano - e succe-



CONCORRENZA SLEALE  
ALTRO CHE RICATTI

I ricatti? Cosa  
dovremmo dire noi  
allora, visto che  
Sviluppo Genova  
potrà costruire?

DAVIDE VIZIANO  
costruttore

derà nel momento di massima crisi. Soprattutto se il sì di Tursi arriverà in questo periodo prelettorale. Chi eventualmente verrà dopo la Vincenzi non vorrà dire la sua sul disegno della città futura? E allora per uno o due anni non si farà più nulla. Con danni inenarrabili». Da qui la richiesta: «capisco la voglia di firmare il

nuovo piano. Ma l'ambizione personale andrebbe temperata con un'attenta analisi di come il cosiddetto periodo di «salvaguardia» peserà sulla già precaria salute dell'occupazione».

Interpellata, Marta Vincenzi replica: «Non esiste questo problema, nulla verrà bloccato, come abbiamo già spiegato agli impren-

ditore in vari tavoli tecnici, anzi cercheremo di accelerare, utilizzando le norme di salvaguardia, così come avevamo garantito, riadottando il piano del 2000 dopo che era stato bloccato, che nulla si fermasse. Semmai chiedo a Viziano di aiutarci perché tra l'adozione e l'approvazione del piano, che spetta alla Regione, non passino due o tre anni, prolungando questo interregno».

Poi c'è la storia delle parole che la Vincenzi ha pronunciato a proposito delle «regole mancate», «per troppo tempo», che hanno portato a casi come corso Sardegna e Ponte Parodi, «in cui è mancato un equilibrio tra pubblico e privato». Viziano accende la miccia sotto Sviluppo Genova, la spa controllata dal Comune. Ora questa realtà, finora nota esclusivamente per il recupero di aree industriali dismesse e per la realizzazione di infrastrutture, potrà anche occuparsi di palazzi da trasformare in appartamenti. Il presidente dei costruttori cita Giulio Andreotti. «A pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Non vorremmo che ottenere varianti, per un soggetto

pubblico, si rivelasse più semplice». «In ogni caso - ribadisce - dopo la concorrenza che il pubblico già da anni fa con Aster, ci ritroviamo un nuovo soggetto capace di togliere lavoro alle nostre aziende». Alla provocazione risponde Pier Giulio Porazza, presidente di Sviluppo Genova. «Sviluppo Genova non «soffia» lavoro ai privati, bensì opera laddove i privati non vogliono intervenire perché i margini di guadagno sarebbero troppo bassi». Lo stesso Porazza fa l'esempio dell'ex ospedale di Coronata. «Se i privati fossero stati interessati a quell'operazione, allora avrebbero partecipato a un'asta che invece è andata deserta. In casi come questi, una spa come la nostra può sbloccare situazioni ferme». «In caso di grandi operazioni immobiliari, poi - aggiunge - noi operiamo coinvolgendoli, gli operatori privati. Lanciando bandi per lavori aperti alle loro proposte oppure ricercando partner di mestiere in grado di affiancarci nel recupero di immobili che ci preme sottrarre all'abbandono».

grillo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA